

ACCORDO DI PROGRAMMA PIANO DI ZONA 2019 -2020 AMBITO DI CREMONA

TRA

COMUNE di CREMONA in qualità di Ente Capofila

I COMUNI di Acquanegra Cremonese, Annicco, Azzanello, Bonemerse, Bordolano, Cappella Cantone, Cappella de' Picenardi, Casalbuttano ed Uniti, Casalmorano, Castelveverde, Castelvevisconti, Cella Dati, Cicognolo, Corte de' Cortesi con Cignone, Corte de' Frati, Crotta d'Adda, Derovere, Formigara, Gabbioneta Binanuova, Gadesco Pieve Delmona, Gerre de' Caprioli, Grontardo, Grumello Cremonese ed Uniti, Isola Dovarese, Malagnino, Olmeneta, Ostiano, Paderno Ponchielli, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pessina Cremonese, Pieve d'Olmi, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Robecco d'Oglio, San Bassano, San Daniele Po, Scandolara Ripa d'Oglio, Sesto ed Uniti, Soresina, Sospiro, Spinadesco, Stagno Lombardo, Vescovato, Volongo e le Unioni di Comuni Oglio Ciria, Centuriati, Fluvialis Civitas, Terrae Nobilis, Terre di Cascine, Terre di Pievi e Castelli

AZIENDA SOCIALE CREMONESE

ATS VAL PADANA

ASST CREMONA

PROVINCIA DI CREMONA

Premesso che

La Legge 328/2000 stabilisce che ai Comuni compete la programmazione e la realizzazione del Sistema locale di interventi e servizi.

I Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini.

Le Regioni determinano Ambiti Territoriali, modalità e strumenti per la gestione unitaria del Sistema locale dei servizi a rete (art 8) e i Comuni, associati negli Ambiti Territoriali, approvano il Piano di Zona.

la Legge Regionale 3/2008 definisce il Piano di Zona strumento di programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale, in integrazione con la rete dell'offerta socio-sanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.

il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il consenso degli altri soggetti attivi nella programmazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, alle risorse da attivare ed all'organizzazione dei servizi.

L'Ambito territoriale di riferimento per il Piano di Zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali. (Lr 3 2008 Governo della rete, art 18, Piano di Zona)

VISTI INOLTRE

La Legge Regionale n. 23 / 2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo” che, nell’ambito del riordino del sistema regionale di welfare, conferma la piena titolarità dei Comuni delle funzioni e competenze in ambito sociale attraverso la programmazione dei Piani di Zona.

Le “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020” (dgr 7631 del 28.12.2017), che propongono un impegno chiaro nel potenziamento della dimensione territoriale del welfare e nello sviluppo delle capacità programmatiche degli Ambiti, sottolineando come *“la nuova dimensione di Ambito consente ai Comuni di ridefinire l’attenzione al sociale potenziando ulteriormente la gestione associata dei servizi... in questo senso l’Ufficio di Piano costituisce strumento essenziale per una programmazione radicata nei territori”*.

Le Linee di indirizzo individuano come obiettivi strategici per il prossimo triennio:
omogeneità nei criteri di accesso (regolamenti, criteri, soglie Isee, etc)
omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi
progetti di innovazione che rendano il cittadino sempre più soggetto attivo della rete dei servizi

Le Linee di indirizzo sottolineano altresì come il Piano di Zona, strumento di programmazione in Ambito locale del Sistema di offerta sociale, debba costituire anche uno strumento di *coordinamento con altri Piani e livelli di programmazione territoriale* (P.G.T., Piani locali lavoro, Piani servizi, Piani Conciliazione, Piano locale salute, etc).

Che la programmazione dei Comuni associati negli Ambiti attraverso i Piani di Zona è *“espressione della autonomia programmatica del livello locale sovracomunale associato negli Ambiti”* (dgr 7775 2018)

La lr 16 2016 (Disciplina regionale dei servizi abitativi) sottolinea che *“l’Ambito territoriale di riferimento del Piano di Programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale coincide con l’Ambito territoriale del Piano di Zona”* identificando un terreno di innovazione sociale complesso per i 47 Comuni del nostro Ambito sociale, da sviluppare e accompagnare con particolare attenzione.

Che i Comuni, in collaborazione con Aler, promuovono un Sistema di offerta abitativa di ambito sovracomunale, con una programmazione coordinata con le politiche urbanistiche e di rigenerazione urbana e con gli altri interventi di welfare sociale (art 3).

Il Programma Regionale di Sviluppo (DCR 64, luglio 2018) che sottolinea come *sarà valorizzato il ruolo degli Ambiti Territoriali dei Comuni, riconoscendo le funzioni proprie della Assemblea dei Sindaci per la corretta governance dei processi di policy sul territorio ... così come sarà valorizzata la funzione dei Comuni nella programmazione locale secondo una logic che premia la collegialità di Ambito ...*

Il Documento ATS Val Padana “Indirizzi per l’Accordo di Programma dei Piani di Zona 2018-2020, approvato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (giugno 2018) che identifica elementi comuni ritenuti oggetto di verifica da parte di ATS prima della sottoscrizione dell’Accordo di Programma.

La legge 33/2017 “Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al Sistema degli interventi e servizi sociali” e il successivo Dlgs 117/2017 “Disposizioni per l’introduzione di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà”, che riservano proprio agli Ambiti Territoriali un ruolo particolarmente importante, attribuendo loro funzioni crescenti.

Il Piano Nazionale 2018-2020 di contrasto alla povertà (GU 155 del 6 luglio 2018) che definisce “cruciale la gestione associate dei servizi a livello di Ambito Territoriale”.

Il Dlgs 50/2016” Codice dei Contratti”

il Dlgs 117/2017 “Codice del Terzo Settore”

CONSIDERATO che Il 21 dicembre 2018 l’Assemblea dei Sindaci ha approvato il nuovo Piano di Zona 2019-2020 (ALLEGATO 1), validato altresì da ATS VAL PADANA, ASST CREMONA e PROVINCIA di Cremona

TITOLO 1 PARTE GENERALE

art 1 Le premesse formano parte integrante il presente Accordo di programma.

Art 2. OGGETTO ed ENTI FIRMATARI

Gli enti firmatari del presente accordo, attraverso l’integrazione delle rispettive competenze, si propongono di perseguire l’attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona 2019/2020, che è parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art 3 ENTI ADERENTI

Gli enti firmatari del presente accordo ritengono necessario, come già auspicato dalla L. 328/2000, la collaborazione attiva di altri soggetti individuati dall’art. 1 della legge stessa, dall’art. 3 delle LR 3/2008 e dall’art. 4 del DLgs 117/2017 per la realizzazione dei diversi interventi previsti dal Piano di Zona.

Pertanto, gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona aderiscono, su loro richiesta, all’Accordo di Programma.

TITOLO 2 GLI ORGANISMI

Art 4. ORGANISMI

L’esecuzione del presente Accordo di Programma prevede, sulla base dell’esperienza maturata nel triennio precedente ed in conformità con le disposizioni regionali, il ruolo attivo e l’azione congiunta di Assemblea dei Sindaci e dell’Ufficio di Piano (UdP).

Vista la natura complessa dell’ambito territoriale Cremonese, composto da 47 Comuni, si istituisce il Comitato Ristretto dei Sindaci per la funzionalità dei lavori e per la rappresentanza territoriale.

Infine, con il presente Accordo di Programma s’intende consolidare l’attività della Cabina di regia integrata (C.R.I.) di cui all’articolo 6, comma 6, lettera f) della LR 23/15.

Art 5. ASSEMBLEA DEI SINDACI

L’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito distrettuale è composta da tutti i Sindaci, o loro delegati, dei Comuni firmatari del presente accordo e afferenti all’Ambito Sociale.

Sono compiti dell’Assemblea dei Sindaci:

individuare e scegliere le priorità e gli obiettivi delle politiche locali;

verificare la compatibilità impegni/risorse necessarie;

approvare il Piano di Zona e approvare eventuali modifiche ed integrazioni durante il triennio di riferimento;

svolgere funzioni di governo politico e di monitoraggio del processo di attuazione del Piano di Zona;

approvare i Piani annuali di riparto del Fondo Sociale Regionale, del Fondo Nazionale Politiche Sociali, del Fondo Non Autosufficienza;

approvare le quote pro-capite annuali (Gestione Associata) di finanziamento dell'Azienda;

governare il processo di integrazione tra i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona;

approvare il Piano Operativo di programmazione annuale;

approvare il Report annuale sull'attuazione del Piano Operativo.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci è definito dallo specifico Regolamento di funzionamento (artt 7 e 8) dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale – art 20 LR 3 / 2009 ed art 7 allegato alla DGR 5507 / 2016 (approvato con Decreto 26.07.2017 n 297 del Direttore Generale ATS Val Padana).

Le Unioni e le Convenzioni fra Comuni di norma esprimono un voto unico, pari al peso complessivo dei Comuni rappresentati

Art 6. COMITATO RISTRETTO dei SINDACI

Fanno parte del COMITATO RISTRETTO:

due rappresentanti (Sindaci e/o Assessori), individuati dai rispettivi sub ambiti territoriali di cui all'art. 10;

il Dirigente del Settore Servizi Sociali dell'Ente Capofila;

il Presidente ed il Direttore Generale dell'Azienda Sociale del Cremonese.

L'individuazione dei componenti del Comitato è oggetto di comunicazione all'Assemblea dei Sindaci alla prima seduta utile.

Possono essere invitati a partecipare altri soggetti in relazione a specifiche tematiche all'ordine del giorno.

Il Comitato Ristretto assume funzione di comitato politico di riferimento sia per il presidio delle questioni di natura programmatica connesse all'attuazione e allo sviluppo dei contenuti del Piano di Zona, sia di interazione con la dimensione gestionale e operativa attuata dall'Azienda Sociale del Cremonese.

Il Comitato Ristretto si configura come un organismo finalizzato a facilitare l'azione di raccordo e di scambio comunicativo tra i diversi soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di Programma.

In tal senso il Comitato Ristretto diviene snodo centrale del sistema di governance locale e consente ai Sindaci dell'Ambito di essere direttamente connessi sia con la programmazione sia con le ricadute gestionali.

Il Comitato Ristretto ha i seguenti compiti:

elaborare la proposta di Piano di Zona, di Piano Operativo annuale e di relativo Report annuale (quale documento di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano di Zona), nonché di regolamenti in relazione a tematiche di competenza dell'Assemblea dei Sindaci, da sottoporre all'Assemblea stessa per l'approvazione;

definire gli indirizzi politici per l'attività ordinaria dell'Ufficio di Piano;

formulare proposte per le linee d'indirizzo distrettuale, da assumersi da parte dell'Assemblea dei Sindaci, con particolare riferimento al confronto attivo con ATS ed ASST in merito alle tematiche di rilevanza sociosanitaria e sanitaria, nonché verso gli altri soggetti coinvolti nella costruzione del sistema di welfare locale.

promuovere specifici momenti di confronto con il Forum del Terzo Settore, gli Organismi di rappresentanza della cooperazione sociale, le Organizzazioni Sindacali, anche favorendo la loro partecipazione a specifici tavoli di confronto.

Il Comitato Ristretto, attraverso apposito Regolamento, individua al suo interno il Coordinatore del Comitato stesso che, oltre alla convocazione degli incontri, cura la definizione degli ordini del giorno ed il regolare funzionamento dei lavori del Comitato.

In particolare, il Comitato Ristretto dovrà garantire le seguenti modalità di funzionamento:

convocazione di norma mensile, con relativo ordine del giorno dei temi da trattare nella seduta;

verbalizzazione delle decisioni assunte e trasmissione a tutti i componenti del Comitato ed a tutti i Sindaci dell'Ambito Distrettuale.

Art 7. UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico che assicura il coordinamento degli interventi del sistema integrato e sviluppa la programmazione tecnica del Piano di Zona, secondo gli indirizzi espressi dall'Assemblea dei Sindaci e in accordo con il Comitato Ristretto dei Sindaci.

Il coordinamento operativo tra i diversi enti ed i diversi progetti di attuazione del Piano di Zona è svolto da un organismo di supporto tecnico ed esecutivo, rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale articolare l'Ufficio di Piano (UdP) su tre livelli che operano con modalità tra loro coordinate, complementari ed interrelate:

A) UdP – NUCLEO OPERATIVO

B) UdP – TAVOLO TECNICO

C) UdP INTEGRATO

A conferma della rilevanza della programmazione zonale e della funzione strategico – operativa dell'Ufficio di Piano, si richiamano di seguito le Linee guida regionali di cui alla Dgr 7631 del 28/12/2017.

Appare strategico per i comuni rafforzare il ruolo degli Uffici di Piano in termini di dotazioni strumentali, di personale e di risorse economiche conferite.

Al contempo è fondamentale che l'Ufficio di Piano venga ripensato nell'ottica della nuova dimensione di Ambito distrettuale: la gestione associata dei servizi sociali, della loro programmazione, gestione ed erogazione è la questione dirimente al fine di potenziare la dimensione territoriale del nuovo welfare, rendendo il percorso della ricomposizione realmente efficace.

Gli Uffici di Piano hanno quindi una centralità strategica per quel che concerne la programmazione e l'implementazione delle politiche sociali.

Questa gestione è sempre più importante perché il territorio si trova a governare misure e fonti di finanziamento differenti, provenienti da diversi livelli di governo, da integrare sul territorio con la programmazione sociale adottata dai singoli comuni.

Data questa sempre maggiore centralità, Regione Lombardia sostiene il consolidamento della capacità degli Ambiti in tema di programmazione, regolamentazione e gestione delle funzioni sociali, considerando la loro centralità per quel che concerne la gestione e l'implementazione delle politiche sociali."

Responsabile dell'Ufficio di Piano è il Dirigente del Settore dei Servizi Sociali del Comune Capofila.

Coordinatore dell'Ufficio di Piano è il Direttore Generale dell'Azienda Sociale del Cremonese.

A) UdP – NUCLEO OPERATIVO

Il Nucleo Operativo è coordinato dall'Azienda Sociale del Cremonese, in sinergia con il Comune Capofila.

Il Nucleo Operativo è composto dal Responsabile, dal Coordinatore, da operatori del Comune Capofila e dell'Azienda Sociale del Cremonese.

Il Comitato Ristretto dei Sindaci definisce la composizione del Nucleo Operativo, fermo quanto sopra.

Il Nucleo Operativo ha il compito di

presidiare l'operatività quotidiana di tutte le procedure, le scadenze, gli adempimenti amministrativi, il monitoraggio e le diverse attività elencate nel prosieguo:

supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci e del Comitato Ristretto in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma;

presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona;

definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma;

costruire e definire i budget;

programmare, pianificare e valutare gli interventi.

B) UdP – TAVOLO TECNICO

Uno spazio stabile di incontro e di raccordo tra il Nucleo Operativo, i referenti tecnici delle équipe di servizio sociale professionale dei sub ambiti, la Direzione di ASC e un referente tecnico dell'ASST Cremona e della Provincia. Il Coordinamento tecnico è lo spazio di ascolto dei territori, di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di confronto in relazione ai servizi gestiti a livello sovra comunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione dei contenuti delle diverse azioni del PdZ sul territorio.

C) UdP INTEGRATO

L'UdP integrato è coordinato dal Comune Capofila, in sinergia con l'Azienda Sociale del Cremonese. Oltre ai componenti del Nucleo Operativo, partecipano all'UdP integrato rappresentanti degli enti aderenti.

La presenza nell'Ufficio di Piano del terzo settore e delle diverse componenti la comunità locale è da sempre considerata un obiettivo strategico.

Si prevede che aderiscano all'Accordo di Programma: Forum 3° settore, cooperative sociali, enti di promozione sociale, diocesi, organizzazioni sindacali, istituzioni scolastiche del territorio.

Al fine di dare concretezza alla dimensione di corresponsabilità del pubblico e del privato sociale nella conduzione dell'UdP integrato, si prevede la costituzione di un gruppo di coordinamento composto dal coordinatore "pubblico" e da quattro referenti del "privato sociale" designati dai soggetti aderenti, per una piena co-conduzione dei lavori dell'UdP Integrato.

L'UdP Integrato potrà inoltre procedere alla costituzione di tavoli tematici di progettazione partecipata.

È tenuto inoltre a:

promuovere e coordinare le attività dei cantieri Welfare a partire dall'esperienza condotta per l'elaborazione del piano di zona;

redigere relazioni e valutazioni circa l'attuazione del Piano di Zona;

informare gli enti aderenti sull'andamento dell'accordo stesso;

pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali;

coordinare i soggetti sottoscrittori e raccordare la partecipazione degli aderenti all'Accordo di Programma.

È inoltre funzione dell'ufficio di piano integrato agire il raccordo con il Tavolo di Consultazione socio-sanitaria in capo ad ATS con particolare riferimento a: individuazioni di ambiti di intervento prioritari, analisi qualitativa e strumenti di valutazione sia a valenza di ambito che a valenza distrettuale.

Art 8 CABINA DI REGIA INTEGRATA

La programmazione sociale territoriale prevede la stretta collaborazione e l'attiva partecipazione dell'Ambito Distrettuale alla Cabina di Regia Integrata a supporto del processo di integrazione sociosanitaria e sociale, attivata da ATS Val Padana di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f) della LR 23/15.

La Cabina di Regia opera al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente per garantirne appropriatezza ed equità territoriale.

Rappresenta un'importante risorsa che si pone in sinergia con le funzioni del Dipartimento della Programmazione per l'Integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie con quelle Sociali, a supporto della Conferenza dei Sindaci di ATS e delle Assemblee Distrettuali.

Alla Cabina di Regia partecipano rappresentanti dei sottoscrittori dei vigenti Accordi di Programma dei Piani di Zona dei distretti di Cremona, Cremona e Mantova, così individuati:

per ogni Ambito: Presidente Assemblea dei Sindaci o suo delegato; Responsabile Ufficio di Piano; Direttore Azienda Sociale/consorzio; un'eventuale ulteriore rappresentante indicato dalla Assemblea dei Sindaci;

per ogni Distretto: Presidente Assemblea dei Sindaci o suo delegato; eventuali altri Sindaci componenti il Consiglio di rappresentanza, o loro delegati;

per ASST: Direttore sociosanitario; referente tecnico;

per ATS: Direttore sociosanitario; Direttore Dip.to PIPSS; Direttore UOC Raccordo con il sistema sociale; Direttori di Distretto; ed eventuali altri dirigenti o operatori utili alla conduzione degli incontri in rapporto ad esigenze organizzative o alle materie da trattare.

La Cabina di Regia è supportata nel lavoro di analisi preparatoria o di conduzione delle ricadute operative delle decisioni, dal Coordinamento degli Uffici di Piano, composto dal Direttore UOC Raccordo con il sistema sociale, dai Responsabili degli Uffici di Piano, dai Direttori delle Aziende Sociali/consorzi ed i relativi staff tecnici.

Il coordinamento complessivo tra Sistema sociale e ATS è conseguentemente descrivibile secondo il seguente schema:

Consiglio di Rappresentanza

Direzione strategica ATS (supporto Direzione sociosanitaria):

decisioni strategiche, di indirizzo, non solo di materia strettamente sociosanitaria;

«gestione» Conferenza Sindaci ATS;

linee di indirizzo per Assemblee Distrettuali e di Ambito.

Cabina di regia integrata –

Direzione Sociosanitaria (coord.to UOC Raccordo sist. Sociale):

supporto tecnico per Consiglio di rappresentanza;

analisi risorse ed organizzazione;

processi di uniformità territoriale;

partecipazione ASST.

Coordinamento UUdP –

UOC Raccordo sistema sociale (supporto altre UOC per competenza):

-raccordo tecnico con Ambiti;

-informative su DGR e problematiche territoriali;

-pre-analisi tecnica;

-partecipazione tecnica ASST (dove possibile);

-strumenti di monitoraggio.

TITOLO 3 L'ORGANIZZAZIONE

Art 9. ENTE CAPOFILA

Ente capofila del presente Accordo di Programma è Il Comune di Cremona.

Il ruolo dell'ente capofila:

si realizza nella funzione di rappresentanza dell'intera Assemblea dei Sindaci, a fronte degli indirizzi impartiti dall'Assemblea stessa, nei rapporti con le istituzioni e con i soggetti sottoscrittori e aderenti al presente Accordo di programma.

comporta il ruolo di destinatario delle risorse destinate all'Ambito, che saranno trasferite all'Azienda Sociale Cremonese, in relazione al ruolo da quest'ultima assunto, a fronte degli indirizzi dell'Assemblea e del Comitato Ristretto.

art 10. ORGANIZZAZIONE PER AGGREGAZIONI TERRITORIALI

Sulla base dell'esperienza maturata in particolare nel 2018, con il presente Accordo di programma si intende promuovere nel corso del prossimo triennio il ruolo del livello rappresentato dai sub-ambiti, al fine di:

introdurre un efficace meccanismo di raccordo fra Ambito Distrettuale e Comuni o Unioni, nell'immediato

sperimentare un concreto livello territoriale di progettazione operativa, in prospettiva.

I sub-ambiti sono i seguenti:

AT 1: Casalbuttano, Corte de Cortesi, Bordolano, Castelveverde; Pozzaglio

AT 2: Azzanello, Casalmorano, Castelvisconti, Paderno Ponchielli, Sesto ed Uniti, Soresina

AT 3: Corte de Frati, Grontardo, Olmeneta, Scandolara Ripa Oglio, Robecco d'Oglio, Gadesco Pieve Delmona, Persico Dosimo, Ostiano, Vescovato, Cappella Picenardi, Cicognolo;

AT 4: Cella Dati, Derovere, Sospiro, Gerre de Caprioli, Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi, San Daniele Po, Pieve S Giacomo, Bonemerse, Malagnino, Gabbioneta Binanuova, Pescarolo, che si coordina con Isola Dovarese, Pessina, Volongo

AT 5: Pizzighettone, Formigara, Acquanegra, Crotta d'Adda, Grumello, Annicco, Cappella Cantone, San Bassano, Spinadesco

AT 6: Cremona.

Le funzioni delle aggregazioni territoriali sono

dare piena informazione a tutti i Comuni rispetto allo sviluppo delle azioni del Piano di Zona;

dare piena e puntuale attuazione all'interno delle single realtà territoriali, delle decisioni assunte dai Sindaci nell'Assmblea;

favorire il necessario confronto per sviluppare iniziative sovracomunali, avanzare proposte di nuove azioni da inserire nella programmazione di Ambito, sostenere istanze e richieste rispetto ad esigenze e problematiche che meritano un confronto a livello distrettuale;

mantenere un puntuale collegamento tra i Comuni che compongono l'aggregazione territoriale e i propri rappresentanti che partecipano ai lavori del Comitato Ristretto.

Ogni aggregazione territoriale indica un Referente Tecnico che partecipa all'UdP-Tavolo Tecnico.

Art 11 ATS competenze

La ATS svolge un preciso ruolo di regia su molte attività di carattere sociale, sia per rispondere a bisogni che sono contemporaneamente sociosanitari e sociali, sia per prevenire l'evoluzione della fragilità sociale in fragilità sociosanitaria e/o sanitaria o ancora per la indispensabilità di promuovere sinergie ed integrazione delle professionalità e delle competenze al fine di realizzare un piano assistenziale adeguato e corrispondente ai bisogni della persona.

In linea generale si tratta di tutte le funzioni che necessitano di una presa in carico integrata rispondendo a situazioni di vulnerabilità e fragilità.

La L.R. 23/2015 ha ribadito la piena titolarità delle funzioni e delle competenze in ambito sociale in capo ai Comuni, attraverso la programmazione zonale espressa dal Piano di Zona (Dgr 7631/2017).

Riconoscendo di primario interesse per ATS la definizione congiunta di obiettivi di integrazione e modalità di monitoraggio a valere per l'intero territorio, pur nel rispetto delle differenti situazioni di ambito, ATS Val Padana si impegna a:

supportare Conferenza dei Sindaci, Consiglio di rappresentanza e Assemblea Distrettuale, redigendone i verbali, pubblicati in apposita sezione del sito istituzionale ATS;

convocare e condurre la Cabina di Regia Integrata con cadenza almeno quadrimestrale e favorendo la costante partecipazione degli Ambiti e delle ASST;

partecipare, se richiesto e secondo l'ordine del giorno, all'Assemblea di Ambito distrettuale o all'Ufficio di Piano.

Art 12. ASST competenze

L'ASST Cremona concorre con tutti gli altri soggetti erogatori del sistema, di diritto pubblico e di diritto privato, all'erogazione dei LEA e di eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie, nella logica della presa in carico della persona.

Tale attività è volta a garantire la continuità di presa in carico della persona nel proprio contesto di vita, anche attraverso articolazioni organizzative a rete e modelli integrati tra ospedale e territorio, compreso il raccordo con il sistema di cure primarie di cui all'articolo 10, al fine di tutelare e promuovere la salute fisica e mentale (Art. 7,2 LR 23/15).

Riconoscendo la strategicità di azioni sinergiche della rete territoriale sociosanitaria e della rete sociale, ASST Cremona si impegna a:

attuare azioni e protocolli condivisi di integrazione sociosanitaria, con particolare riguardo alla presa in carico della persona cronica ed alla valutazione multidimensionale per tutte le aree di bisogno;

partecipare alla Cabina di Regia Integrata;

partecipare ordinariamente all'Assemblea di Ambito distrettuale e all'Ufficio di Piano-Coordinamento tecnico.

art 13. STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA

Il Piano di Zona deve necessariamente prevedere lo sviluppo di un Piano Operativo annuale e di un Report annuale, da approvarsi da parte dell'Assemblea dei Sindaci:

a) PIANO OPERATIVO ANNUALE

definizione delle azioni di intervento coerentemente con il Piano di Zona, con conseguente definizione di budget e di obiettivi (da approvarsi entro il mese di dicembre di ogni anno per l'anno successivo).

b) REPORT ANNUALE

rendiconto dello stato di attuazione del Piano di Zona alla luce della effettiva realizzazione delle azioni previste nel Piano Operativo Annuale e della coerente allocazione delle risorse (da approvarsi entro il mese di aprile successivo).

Art 14 CONTRATTO DI SERVIZIO

Sulla base del Piano di Zona viene definito il Contratto di Servizio triennale tra i Comuni e Azienda Sociale Cremonese, attraverso il quale si definiscono gli obiettivi gestionali.

Di anno in anno, con l'approvazione del Piano Operativo, si potrà conseguentemente modificare ed integrare il Contratto di servizio.

Art 15 LE RISORSE

Le risorse economiche correlate al presente Accordo sono le seguenti

Stanziamenti del Fondo Gestione Associati a.

Trasferimenti dai Comuni per interventi e servizi oggetto di Convenzione o gestione associata

Stanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS).

Stanziamenti del Fondo Sociale Regionale (FSR).

Stanziamenti del Fondo Non Autosufficienza (FNA)

Stanziamenti Provinciali per specifiche Aree di intervento.

Eventuali ulteriori finanziamenti derivanti da specifici fondi regionali, statali ed europei.

Ulteriori fondi derivanti da progettualità specifiche ed erogati da Enti diversi che concorrono alla realizzazione del Piano.

Art 16. VALIDITA'

Il presente Accordo di programma ha decorrenza dal 22 dicembre 2018 al 31 dicembre 2020, fatte salve eventuali indicazioni regionali di proroga o modifica del periodo di validità dello stesso.

Art 17. TUTELA PRIVACY

Gli Enti sottoscrittori del presente Accordo di Programma, in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento UE 679/16 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, quali Titolari del Trattamento ai sensi dell'art. 4 comma 7 e art. 24 del GDPR, dovranno nominare singolarmente ai sensi dell'art. 28 e 29 del GDPR i propri Responsabili, Sub-Responsabili e Incaricati Autorizzati del trattamento dei dati personali per la seguente finalità: attività connesse per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, socio-assistenziali, di welfare e socio-sanitari previsti dal Piano di Zona triennio 2019-2020 come descritti nel suddetto art. 8, per l'Ambito Distrettuale Cremonese.

I singoli Comuni soci dell'Azienda Sociale del Cremonese, che sono per legge Titolari delle funzioni amministrative sociali, nomineranno l'Azienda Sociale del Cremonese quale Responsabile esterno del Trattamento dei dati per la gestione dei servizi, attività interventi e progetti sociali, socio-assistenziali e socio-sanitarie previsti dal Contratto di servizio.

Ai sensi dell'art. 32 del GDPR, gli Enti sottoscrittori, nell'ambito del trattamento dei dati e del relativo perimetro di attività, adottano misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio del trattamento dei dati personali.

ACCORDO DI PROGRAMMA 2019-2020 FIRMATARI

CREMONA	
ACQUANEGRA CREMONESE	
ANNICCO	
AZZANELLO	
BONEMERSE	
BORDOLANO	
CAPPELLA CANTONE	
CAPPELLA de PICENARDI	
CASALBUTTANO ed UNITI	
CASALMORANO	
CASTELVERDE	
CASTELVISCONTI	
CELLA DATI	
CICOGNOLO	
CORTE DE CORTESI	
CORTE DE FRATI	
CROTTA D'ADDA	

DEROVERE	
FORMIGARA	
GABBIONETA BINANUOVA	
GADESCO PIEVE DELMONA	
GERRE de' CAPRIOLI	
GRONTARDO	
GRUMELLO CREMONESE	
ISOLA DOVARESE	
MALAGNINO	
OLMENETA	
OSTIANO	
PADERNO PONCHIELLI	
PERSICO DOSIMO	
PESCAROLO	
PESSINA CREMONESE	
PIEVE D'OLMI	
PIEVE S GIACOMO	
PIZZIGHETTONE	

POZZAGLIO	
ROBECCO D'OGGIO	
S BASSANO	
S DANIELE PO	
SCANDOLARA RIPA d'OGGIO	
SESTO ed UNITI	
SORESINA	
SOSPIRO	
SPINADESCO	
STAGNO LOMBARDO	
VESCOVATO	
VOLONGO	
ATS VAL PADANA	
ASST CREMONA	
PROVINCIA DI CREMONA	

